

La grave crisi del cinema italiano

Il PCI: occorrono misure urgenti e un rapido avvio della riforma

La Commissione cinema della Sezione culturale del PCI ha diffuso ieri il seguente comunicato: «La crisi del cinema italiano, che ha carattere strutturale ed è aggravata da fattori congiunturali è allarmante, investe la base produttiva di un settore industriale fra i più importanti del paese, colpisce il mercato e l'organizzazione del lavoro ad ogni livello e minaccia pericolosamente un ricco patrimonio di risorse intellettuali e tecnologiche. Che i sindacati dello spettacolo se ne preoccupino e chiedano al governo di approvare misure di emergenza, è comprensibile. Certo, tutti gli osservatori più severi sono concordi che per uscire dal processo recessivo in corso occorrono radicali trasformazioni ispirate a una nuova visione prospettica. Mal così in questo momento l'esigenza di una organica riforma legislativa in materia cinematografica è stata così marcatamente sentita. Dilettanti illuminati avrebbero le dissonanze e i danni oggi avvertibili, dove la necessità che si accelerino i tempi della elaborazione, per quanto complessa appaiano le questioni poste sul tappeto.

Sciopero totale oggi: sale chiuse troupes ferme

ROMA — Tutto il cinema oggi si ferma per lo sciopero di 24 ore indetto dalla Federazione lavoratori dello spettacolo CGIL-CISL in conseguenza dello sciopero, le sale cinematografiche italiane rimarranno chiuse per la intera giornata, mentre si interromperà ogni attività delle troupes, dei teatri di posa, delle aziende tecniche, delle agenzie di distribuzione. Roma (alla 93 al Supercinema), a Milano e in altre città si svolgeranno assemblee di lavoratori. Scopo della giornata di lotta è sostenere la richiesta di una rapida generale riforma legislativa e le proposte di interventi immediati per contenere gli effetti più negativi e preoccupanti della crisi che investe il settore: proposte contenute nella piattaforma in otto punti illustrata nei giorni scorsi dai sindacati al ministro dello Spettacolo, Antonozzi, e alle forze politiche che con la Dc ha in vista di prendere contatto (vi sono stati già colloqui con le Sezioni culturali del Psi e del Pci).

LA STAGIONE MUSICALE IN ITALIA

Sale l'amore da una scala di seta

L'opera di Rossini presentata a Genzano con nuove invenzioni di Mino Maccarri e con una orchestra italiana - Ottima prova dei cantanti



ROMA — Intorno alle ore 21 di sabato scorso, il «Cinturino» (cinema-teatro, che affide l'originaria versione di Genzano) era pressoché deserto. L'orchestra si era sistemata ai posti di combattimento e i radi spettatori già pensavano di non poter più tornare in platea. E' arrivato, poi, un messo del sindaco di Genzano — il nostro compagno Cino Pesenti — ad avvisare (pubblico, orchestra e cantanti) che lo spettacolo avrebbe avuto inizio alle 21,45. Seggio deciso, per dar modo alla gente di finire le faccende quotidiane e ai negozianti (l'orario di chiusura era stato posticipato di un'ora) di sistemare i loro affari.

Godibile Sciarrino a Napoli

Chiuso, con inattese incrinature, il festival degli autori contemporanei

Dalla nostra redazione NAPOLI — Con il concerto monografico tenuto a Sciarriano Sciarrino il festival di musica contemporanea organizzato dalla Rai a Napoli è giunto a conclusione. Proprio nell'ultima serata, dopo una settimana durante la quale le reazioni del pubblico si erano mantenute costantemente positive, con punte frequenti di autentico entusiasmo, ci sono state delle incrinature a insidiare un idillio tra pubblico ed esecutori che nulla sembrava potesse turbare. Eppure, Sciarrino ci ha riservato uno dei momenti più godibili dell'intero Festival, con i Sei capricci per violino solo che non esitano a giudicare un arricchimento delle possibilità tecniche dello strumento, oltre limiti che sembravano assolutamente invalicabili. La volta l'incredibile bravura di Accardo per venire a capo delle difficoltà che il compositore ha saputo mettere insieme, senza perdere tuttavia di vista finalità più specifiche, come quella di un programma un'opera di Alessandro Stradella, il Bianche o il L'aurora, rimessa, a nuovo da Antonio Sciarrino, che l'ha tenuto in cura la regia, e da Herbert Haardt instancabile nella sua preziosa e continua attività.

Rai U oggi vedremo

Brancati inedito

Due trasmissioni di un certo rilievo, almeno sulla carta, si presunono per la serata televisiva sulle due reti, come al solito in infelice contemporanea. Sulla rete uno, alle 20,40 sarà trasmessa una commedia (finora inedita) di un autore d'eccezione, Vito Brancati. Si intitola Le nozze difficili ed è stata scritta dal romanziere siciliano nel 1943, un anno dopo quel Don Giovanni in Sicilia che ha avuto a sua volta, recentemente, una esposizione televisiva, oltre alle innumerevoli versioni cinematografiche. La commedia, che ha avuto come regista lo sceriffo da regista Aldo Grimaldi. L'altro fatto di rilievo è rappresentato dalla prima puntata di un nuovo programma, in sei parti, curato dalla redazione della rubrica d'attualità TG 2 Dossier intitolato Il senso di poi. Il programma intende analizzare alcuni aspetti fondamentali della vita politica, sociale, economica italiana degli ultimi trent'anni, ripercorrendo la storia e i dibattiti, le lotte e le tensioni di allora attraverso una riflessione condotta oggi. Dopo La ricostruzione, che è il tema del servizio, curato da Enrico Nabis, che vedremo alle 20,40 di stasera, si passerà ad esaminare, nelle prossime settimane, il tema della riforma agraria, quello delle regioni, delle autostrade, della nazionalizzazione dell'energia elettrica e dello Statuto dei lavoratori. I programmi della Seconda rete si concluderanno, alle 21,30, con il film Assassination Bureau di John Huston. Dearden e interpretato da un folto stuolo di notissimi attori.

programmi

Table with TV primo and TV secondo columns, listing various programs and their start times.

Radio 1°

GIORNALE RADIO 1° - Ore: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Radio 2°

GIORNALE RADIO 2° - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30, 25,30, 26,30, 27,30, 28,30, 29,30, 30,30, 31,30, 32,30, 33,30, 34,30, 35,30, 36,30, 37,30, 38,30, 39,30, 40,30, 41,30, 42,30, 43,30, 44,30, 45,30, 46,30, 47,30, 48,30, 49,30, 50,30, 51,30, 52,30, 53,30, 54,30, 55,30, 56,30, 57,30, 58,30, 59,30, 60,30, 61,30, 62,30, 63,30, 64,30, 65,30, 66,30, 67,30, 68,30, 69,30, 70,30, 71,30, 72,30, 73,30, 74,30, 75,30, 76,30, 77,30, 78,30, 79,30, 80,30, 81,30, 82,30, 83,30, 84,30, 85,30, 86,30, 87,30, 88,30, 89,30, 90,30, 91,30, 92,30, 93,30, 94,30, 95,30, 96,30, 97,30, 98,30, 99,30, 100,30.

I film sovietici a Verona

Il socialismo «diverso»

Una fiaba kirghisa («Il battello bianco») e un amaro apologo georgiano («Afonja»), opere inquietanti che non si prestano alla lettura schematica — Una regista esperta di football — Una platea attenta ma timida, nonostante il carattere informativo dell'accurata rassegna

Dal nostro inviato VERONA — Decisamente, il pubblico di Verona non dialoga volentieri con i registi delle sue settimane cinematografiche. Abbiamo seguito, in passato diverse rassegne, quella africana, la polacca, la canadese, l'ungherese, la belga e la svedese, e ogni volta che terminato un film, Pietro Barzisa invitava la platea a porre domande all'autore presente in sala, quasi come se si trattasse di un colloquio di lavoro. E ce ne voleva, prima di trovare qualche audace che rompesse il ghiaccio. Eppure le schede informative distribuite agli spettatori non sono mai mancate, e le manifestazioni sono sempre verosamente godono da anni di meritata stima. Quella attualmente in corso, «Il cinema delle Repubbliche Socialiste», Solimangov, è una platea non molto numerosa, ma attentissima. Una dozzina di milioni spesi non rappresentano un successo all'austrarietà, si appresta a chiudersi anche quest'anno con un bilancio sostanzialmente positivo. Ma da dove ai cineasti non vengono. Ciò, per spiegare al regista kirghiso Bolot Sciamsevic, che dopo la proiezione del suo Battello bianco si apprestava con fiducia a un colloquio serrato col pubblico, che il silenzio dell'altra sera era del tutto regolare.

La nemesi del professionismo

Una squadra raccogliatrice, che il capitano giocatore meteo, e assieme un po' come il solito sceglie gli apostoli. Sui campi di fortuna, circondati dalla volente presenza dei tifosi, che spesso irrompono a discutere con l'arbitro, questi undici precursori passano di trionfo in trionfo, sfuggono al lavoro e alle mogli, diventano professionisti, e quando i turchi che poi li pagano con moneta falsa. Finché incorrono, in una giornata di pioggia e di fango, nella prima batosta per colpa della marina inglese che li infilano col dribbling e col gioco di testa. Al loro tanto attardato, sulla nave che allontana, gli sconfitti, mai ridotti come tanti Brancati alle crociate, rispondono con un poderoso coro georgiano. Ma la cosa più divertente è che il regista, Nana Meedlidze, è una donna: una donna che intende di football, hanno precisato i sovietici.

In rassegna le esperienze musicali della Scuola di Testaccio

ROMA — Ha preso il via domenica pomeriggio, con una esercitazione pubblica nelle vie del quartiere, la rassegna di Testaccio, allestita dalla Scuola Popolare di Musica del Testaccio, in chiusura del secondo anno di attività. La manifestazione, che si protrarrà sino al 26 giugno, prevede concerti (gli allievi di Nino De Rose, Martin Joseph e il quartetto Guacero, Sbordoni, Schiano, Tommaso sono di scena oggi, presso il Teatro Circo Spagnolo) e la band della Scuola di Musica del Testaccio è riuscita ad incrementare e finalizzare sempre più la sua attività, magro le enormi difficoltà dovute alla carenza di strutture — la Scuola è sita in fatiscenti locali occupati e utilizzati dagli studenti e dagli insegnanti — e alla totale mancanza di finanziamenti.

Sequestrato il film «La svastica nel ventre»

VENEZIA — Il film La svastica nel ventre è stato sequestrato, in tutto il territorio italiano, per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia, dott. Albano. Il film, denunciato con un esposto alla Procura di Roma, era stato rappresentato per la prima volta in un cinema di Mirano (Venezia). Il sequestrato procuratore della capitale aveva quindi trasmesso per competenza la denuncia al collega di Venezia.

Un romanzo popolare

Il battello bianco è assai fedele al racconto lungo, o romanzo breve, di Glinghiz Atmatov che tradotto nelle varie lingue dell'URSS è stato ben due edizioni anche in Italia. Le iniziali increspature incontrate quando fu pubblicato sul giornale Novy Mir, le accuse di estraneità al «realismo socialista» che gli piovvero addosso, e delle quali i lettori dell'Unità sono informati, sono pur cadute col successo del libro e grazie alla ulteriore popolarità ottenuta dallo scrittore con le trascrizioni cinematografiche delle sue opere. Una delle prime fu, nel 1963, il bel film Cultura della regista Dima Letiche. Soltanto tratto dal racconto L'occhio del cammello e interpretato, guarda caso, dall'altro giovanotto di nome Glinghiz Atmatov a Mosca, che avrebbe in seguito dedicato al grande scrittore nazionale, il quale ha soggiornato con il battello bianco, una parte della sua attività di regista. Va anche detto che il cinema kirghiso, sviluppatosi a partire dagli anni Novanta, ha in Atmatov il suo soggetto ideale. Specieamente i film dei registi nazionali, tra i quali i sovietici Okeev e Sciamsevic, hanno favorito, e anzi imposto, una conoscenza più ravvicinata della realtà asiatica. Il mondo di Glinghiz Atmatov è un mondo di lirismo e anche un mondo di conflitti e di drammi, di arretratezze da denunciare e di arcaismi da recuperare. Non è schematizzabile con la formula del realismo socialista, se il socialismo kirghiso si presenta come una problematica del tutto diversa dalle teorie elabo-

Ugo Casiraghi

ma deambulanti in modo non meno solenne. Il battellista alzi il braccio e tiene un pallone da football, poi lo «scodella» ai suoi seguaci in fila indiana, che si mettono a ballare a gioia. Il battellista che segna le vittorie del primo squadrone di calcio della Georgia, all'alba del secolo. La nemesi del professionismo Una squadra raccogliatrice, che il capitano giocatore meteo, e assieme un po' come il solito sceglie gli apostoli. Sui campi di fortuna, circondati dalla volente presenza dei tifosi, che spesso irrompono a discutere con l'arbitro, questi undici precursori passano di trionfo in trionfo, sfuggono al lavoro e alle mogli, diventano professionisti, e quando i turchi che poi li pagano con moneta falsa. Finché incorrono, in una giornata di pioggia e di fango, nella prima batosta per colpa della marina inglese che li infilano col dribbling e col gioco di testa. Al loro tanto attardato, sulla nave che allontana, gli sconfitti, mai ridotti come tanti Brancati alle crociate, rispondono con un poderoso coro georgiano. Ma la cosa più divertente è che il regista, Nana Meedlidze, è una donna: una donna che intende di football, hanno precisato i sovietici. L'umorismo non manca, anche se il livello è più alto perché il sottotesto è sempre amaramente pungente, neppure in Afonia, che infatti è un film russo del georgiano bilene, ed è il migliore dei film del marxismo di per sé. Afonia è il vezzeggiato di Afanasio, un Attanasio idraulico venoso che, tra il classico del marxismo, è un belletto (e male) solo il diritto all'ozio del genero di Marx. Tra l'altro, è lo stesso attore del primo film di Sciacchini, che corteggia la bibliotecaria di un kolchos siberiano chiedendone in prestito l'ultimo volume del Capitale. Si chiama Leonid Kuravlov, ed è un mostro di bravura almeno quanto un Sordi, un Manfredi o un Tognazzi. Daniela ha sempre un occhio alla commedia all'italiana, anche se i duetti da ur-brachi con l'incensurabile Evgheni Leonov (il capoposquadra del Premio, l'operaio del gas di Stazione di Bieturussia) hanno un sapore ed è esclusivamente quello del film. Quali i motivi dello scandalo? Merito canterino. Afonia si fa però pagare sotto-banco, va a letto con una giovinetta inesperta cotta d'amore per lui, ed esce vincitore, o comunque indenne, dai processi che i compagni gli intendano ad ogni sua nuova marachella. La sua simpatia trascina la regolarmente ragione dei moralisti. Eppoi, è orfano e sogna di tornare in campagna dalla zia che gli ha sempre voluto bene. Non sarà un eroe del lavoro socialista, questo è sicuro, ma non è nemmeno quel masochista che potrebbe sembrare. Forse è addirittura migliore di certi suoi accreditati. Ugo Casiraghi

I «Millefilm» di Kezich al Lento

ROMA — Questa sera alle 19, presso la Libreria dello Spettacolo e il Lento. Renato Ghiotto e Luigi Squarzina presenteranno una tavola dei coloranti autorizzati dalla Comunità Economica Europea, che indica i nomi e le sigle dei coloranti ammessi per prodotti alimentari e bevande, tra i quali la birra. A questo proposito, il nostro Ministero della Sanità ha emesso - in data 6 giugno 1977 - il comunicato n. 93 che dice testualmente: «...Per quanto riguarda la birra, la legislazione italiana ne vieta esplicitamente la colorazione artificiale ai sensi dell'articolo 4 lettera b) della legge n. 1354 del 16/8/1962: la materia prima della quale questa legge consente l'impiego per dare la colorazione scura alla birra è il malto d'orzo torrefatto». Dunque, le disposizioni della CEE non riguardano la birra prodotta in Italia, che per legge non può usare alcun colorante. Ma la cosa più interessante è che in Italia gli Industriali della Birra mai ne hanno fatto uso,

Tra coloranti proibiti, tollerati, ammessi, la cosa più semplice e sicura è non usare coloranti.

Quello che fa da sempre la birra prodotta in Italia.

Gli Industriali della Birra hanno tenuto a Roma una conferenza stampa. Ribadire che la birra prodotta in Italia è del tutto genuina, cosa del resto già ben acquisita, si è reso necessario a causa di una notizia, apparsa recentemente su numerosi quotidiani e riviste, che si prestava ad un equivoco da chiarire assolutamente e immediatamente. È stata infatti pubblicata una «Tavola dei coloranti autorizzati dalla Comunità Economica Europea» che indica i nomi e le sigle dei coloranti ammessi per prodotti alimentari e bevande, tra i quali la birra. A questo proposito, il nostro Ministero della Sanità ha emesso - in data 6 giugno 1977 - il comunicato n. 93 che dice testualmente: «...Per quanto riguarda la birra, la legislazione italiana ne vieta esplicitamente la colorazione artificiale ai sensi dell'articolo 4 lettera b) della legge n. 1354 del 16/8/1962: la materia prima della quale questa legge consente l'impiego per dare la colorazione scura alla birra è il malto d'orzo torrefatto». Dunque, le disposizioni della CEE non riguardano la birra prodotta in Italia, che per legge non può usare alcun colorante. Ma la cosa più interessante è che in Italia gli Industriali della Birra mai ne hanno fatto uso, anche prima della legge del 1962, ben sapendo che quella che potrebbe anche apparire una limitazione è in realtà un dato altamente positivo e qualificante. La birra italiana si distingue infatti da sempre per essere buona e genuina così com'è, pura e integra da qualsiasi elemento che non sia del tutto naturale. Sintetizzando quanto si è detto nella conferenza stampa, emergono dunque tre dati essenziali: 1. La Comunità Economica Europea consente l'uso di un colorante («bruno caramello E 150») per la birra prodotta nei nove Paesi membri. 2. In Italia l'uso di questo colorante è invece vietato dalla legge n. 1354 del 16/8/1962. 3. Gli Industriali della Birra hanno comunque - da sempre - prodotto la loro birra con il solo impiego di sostanze naturali. È giusto e civile che il consumatore sia sempre più esigente nel voler essere informato, e gli Industriali della Birra hanno ritenuto giusto e civile affermare e confermare che la birra prodotta in Italia è naturale e sana al cento per cento.